



verso la PASQUA

Domenica delle Palme,
la Lectio divina in Seminario

a pagina III



a MASSA MARITTIMA

Il ritiro di formazione
dell'Azione Cattolica

a pagina VI

la PASQUA

IL MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO

«O danza mistica! O festa dello Spirito!
 O Pasqua divina che scende dal cielo sulla terra
 e dalla terra sale di nuovo al cielo!
 O festa nuova e universale,
 ... Dio si è mostrato uomo
 e l'uomo è stato fatto Dio.
 Entrate tutti nella gioia del Signore nostro;
 primi e ultimi ricevete la ricompensa;
 ricchi e poveri danzate insieme;
 temperanti e spensierati onorate questo giorno:
 abbiate o no digiunato,
 rallegratevi oggi!
 Nessuno pianga la sua miseria:
 il Regno è aperto a tutti!»

(Antico canto liturgico per la notte pasquale della Liturgia ortodossa)

Fratelli e sorelle carissimi, si avvicinano i giorni della passione, giorni di silenzio e di attesa, di novità grande: una rigenerazione, una vita nuova e immortale. I giorni nei quali «il Signore si mostrò (agli apostoli) vivo dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni» (At 1,3). È un mostrarsi vivo, di una vivacità di Colui che risorto dai morti più non muore, la morte non ha più potere su di Lui (cfr. Rm 6,9). Non è un ritorno alla vita di prima come Lazzaro. San Bernardo nel suo Discorso sulla Pasqua osserva che la Pasqua che noi celebriamo significa «passaggio e non ritorno», perché Gesù «non è tornato nella situazione precedente», ma ha «varcato una frontiera verso una condizione più gloriosa, nuova e definitiva». E conclude: «Ora, il Cristo è veramente passato a una vita nuova». L'esperienza pasquale è l'incontro con il Cristo risorto. È l'esperienza delle donne al mattino del terzo giorno; è quella dell'incontro dei discepoli mentre erano ancora sconvolti per quanto le donne avevano detto loro; è l'esperienza di quanti videro il Signore vivo nei giorni che seguirono quegli avvenimenti di morte e risurrezione. È l'esperienza dei santi e delle sante di ogni tempo e di ogni luogo, che sono rimasti intimamente uniti alla passione di Gesù e in loro si è manifestata la potenza della sua risurrezione. «La Parola di Dio sempre ci riconduce all'evento centrale della fede: la vittoria di Dio sul dolore e sulla morte. È il Vangelo della speranza che sgorga dal Mistero pasquale di Cristo, che irradia dal suo volto, rivelatore di Dio Padre consolatore degli afflitti. È una Parola che ci chiama a rimanere intimamente uniti alla passione del nostro Signore Gesù, perché si mostri in noi la potenza della sua risurrezione» (FRANCESCO, Omelia, 5 giugno 2016).

I nostri giorni sulla terra sono illuminati e ricevono intelligenza dalla Memoria della passione, quella *Memoria passionis* che ci solleva e ci consola nei momenti in cui il mistero del male si fa soffocante, minaccioso e sembra quasi travolgerci. Una chiave che apre all'intelligenza dell'amore e ci spinge ad andare all'altro, a stare con l'altro fuggendo ogni logica individualistica, o peggio ancora quel falso altruismo che logora dal dentro, inganna i buoni e gli onesti, li usa e li gestisce per poi condurli a quella disillusione che li mortifica fino ad arrendersi a quel disimpegno che giorno dopo giorno fa inaridire alla radice l'umana convivenza. Questo ci deve far riflettere sul ripiegamento di tanti a un isolamento sterile o a risolversi in piccoli clan non di rado aggressivi, capaci di scelte e di gesti più assurdi.

Che dire poi dei capi delle nazioni ieri seduti a tavoli di pace e di progetti di sviluppo e oggi, come in un incanto malefico, attori di scenografie di guerra fino a ieri impensabili?

Già La Pira, poco dopo l'assassinio di Kennedy, con parole che calzano perfettamente al nostro oggi osservava: «In questi ultimi tempi [...] il moto dei popoli verso le frontiere nuove della storia si è, in certo senso, fermato», come Israele per quaranta anni nel deserto; «tentazioni gravissime di ritorno verso la schiavitù dell'Egitto - verso la guerra, la divisione, la schiavitù economica, ecc. - hanno attraversato e attraversano ancora, in modo pauroso, la storia del mondo». Per questo abbiamo ancora bisogno di profeti, di quelli che, scriveva La Pira, «sono, in ultima analisi, i realisti veri». Abbiamo bisogno di speranze, non utopiche ma profetiche. (Cfr. V. ONIDA, La Pira, i popoli e la pace)

CONTINUA A PAGINA III

Pastorale giovanile: giornata di festa con gli adolescenti



verso Roma A PAGINA VII

preghiera UNIVERSALE

Venerdì Santo, Passione del Signore

Carissimi fedeli, condividiamo con voi l'intenzione di preghiera per la Pace da aggiungere alla Preghiera Universale del Venerdì Santo; è la stessa che Papa Francesco eleverà al Padre, nella celebrazione della Passione del Signore.

X. Per quanti soffrono a causa della guerra
 Preghiamo per i popoli dilaniati dalle atrocità delle guerre. Le loro lacrime e il sangue delle vittime non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di pace che scaturisce dalle piaghe gloriose di Cristo Gesù.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli.
 Per Cristo nostro Signore.
 R/. Amen.

IN DIOCESI

Don Kevin



Il 14 maggio l'ordinazione presbiterale

a pagina IV e V